



Fu evitato per miracolo un bagno di sangue: l'esplosione di una guerra civile, una «Tian An Men» tedesca. Una rivoluzione pacifica stava per terminare in modo violento. La resistenza passiva opposta dallo stato maggiore dell'esercito della Rdt agli ordini già partiti dal Ministero della Difesa evitò, dunque, per un soffio il peggio. Questa vicenda venne raccontata da Rainer Eppelmann, ministro del Disarmo e della Difesa nel governo di Maizière, in una intervista pubblicata (nel luglio del 1990) dal giornale conservatore occidentale «Die Welt».

Sembra - dalla ricostruzione di Eppelmann - che, due giorni dopo l'apertura del Muro di Berlino, l'11 novembre, la prima divisione motorizzata dell'esercito popolare della Rdt (Nva) di stanza a Potsdam avesse, infatti, ricevuto l'ordine di muovere

Così i generali scongiurarono la Tian An Men di Alexanderplatz

sulla capitale e bloccare di nuovo tutti i varchi aperti nel confine la notte tra il 9 e il 10. Ovviamente, il gesto avrebbe avuto delle conseguenze estreme: sarebbe stato l'inizio di una violenta repressione di quella rivoluzione pacifica e probabilmente, avrebbe determinato l'esplosione di una sanguinosa guerra civile.

L'ordine, impartito dal ministro della Difesa Kessler, che si era dimesso insieme con tutto il governo guidato da Willi Stoph pochi giorni prima (ma ancora conservava il comando delle Forze armate), sarebbe stato pe-

rò disatteso dai generali dello Stato maggiore e poi lasciato cadere per evitare il rischio di un ammutinamento tra i soldati.

Le voci sulle intenzioni del vecchio gruppo dirigente della Rdt di adottare una «soluzione cinese» nei confronti della rivolta popolare di ottobre e novembre erano state tante. Si sapeva che Honecker e Mielke, potentissimo ministro della «Sicurezza di Stato», avrebbero volentieri adottato la linea dura e che i rischi erano stati altissimi in occasione di una delle prime manifestazioni di Lipsia, il 9 ottobre dell'Ottantanove, quando l'in-

tervento dell'esercito e delle «milizie di fabbrica» era stato evitato all'ultimo momento grazie anche ai buoni uffici della chiesa evangelica e del sovrintendente musicale Kurt Masur. Eppelmann, con quell'intervista, oltre a offrire conferma ufficiale di un episodio specifico sul quale erano corse molte voci, chiamava in causa anche il gruppo dirigente della Sed, succeduto a Honecker e al suo politburo e che, appunto, proprio con la decisione di aprire il muro aveva mostrato una volontà di conciliazione.

Infatti, secondo il ministro

del Disarmo nel governo di Maizière, Egon Krenz, il successore di Honecker, non poteva non sapere dell'ordine impartito da Kessler. In questo modo venivano anche ridimensionati pesantemente i «meriti» che lo stesso Krenz si era autoattribuito come unico dirigente del vecchio politburo deciso a impedire la repressione.

Altre polemiche esplosero al momento di quell'intervista. Riguardavano la capacità di Honecker e del governo Stoph. Un giornale occidentale scrisse, infatti, che i sovietici, a differenza di quanto avevano sempre sostenuto, immagazzinarono in quel momento nella Rdt diverse tonnellate di pericolosissime armi chimiche: le autorità tedesco-orientali di allora dovevano sicuramente esserne al corrente. Ma da Mosca non arrivarono né conferme né smentite.



CONSUELO GALVANI

BERLINO Un «American Graffiti» formato socialista, ecco la Berlino Est degli anni Settanta raccontata dal regista Leander Haussmann nel film «Sonnenallee», uscito in questi giorni in Germania. Pare che, quando nel 1945 Truman, Churchill e Stalin si riunirono alla conferenza di Potsdam per decidere la spartizione di Berlino in quattro settori, Stalin non riuscisse ad accettare l'idea di consegnare la Sonnenallee (viale del sole) agli americani. L'Est, chetutti ricordano piatto e grigio, doveva avere almeno sulla carta un po' di sole. La divergenza diplomatica fu evitata dall'intervento di Churchill che, spezzando un sigaro tra i denti, tracciò sullapiantina il confine lasciando un mozzicone del lungo viale all'Est.

Mezza libertà nel «viale del sole» Un film sugli anni '70 nella Rdt

La Sonnenallee era uno dei paradisi di Berlino. Il viale di quattro chilometri nel quartiere di Neukölln finiva con il muro, per ricominciare dall'altra parte con il nr. 376. L'Ovest era vicinissimo, ma la vita si apriva solo verso l'Est. Tuttavia, anche all'ombra del muro splendeva il sole: il suo nome era Miriam. Michael, detto Micha, ha 17 anni e sogna di diventare una pop-star. Ma prima vuole conquistare il cuore della bella, sogno ancora più improbabile per lui, brufoloso e allampanato.

Sono gli anni Settanta a Berlino Est. Stasi, Volkspolizei, e tur-

sti arroganti fanno parte della vita quotidiana, ma anche i Rolling Stones, Jimi Hendrix e i jeans a zampa d'elefante. Apparentemente gli stessi miti, musica, ragazze e droghe, come in occidente, con una nota povera: sulla T-Shirt bianca «W the rock» è scritto con il pennarello. Dalla torretta d'osservazione i «Wessis» se ne stanno come allo zoo gridando: «Guarda che carino, uno Zonia» (un abitante della Zona, ossia la DDR) e gli lanciano un Marco. Micha e la sua gang dal canto loro si vendicano correndo dietro ai bus dei turisti dell'ovest impallando con facce smunte «Fame!

fame!». Il socialismo reale, un far west: il vento spira sulla Sonnenallee facendo rotolare cespugli di sterpi. La resistenza è anch'essa un'avventura adolescenziale: per far colpo su Miriam che sogna il benessere dell'occidente, Micha le depone ai piedi i suoi diari fittizi in cui si inventa un ruolo di sovversivo e ordisce piani di fuga. Mentre l'amico Wuschel, che venderebbe l'anima per la musica dell'ovest, rischia davvero di rimanerci secco, fuggendo per mettere in salvo il doppio degli Stones acquistato al mercato nero per una cifra immensa: ma la

Due immagini del Muro di Berlino successive alla «caduta» avvenute tra il 9 e il 10 novembre del 1989

pallottola, constatata con rabbia, si pianta sugli LP, mandando in frantumi i suoi sogni: «Exile on the Main Street».

C'era dunque una volta la DDR. Scenette di vita familiare intorno al «tavolo multifunzionale» del soggiorno, vanto del design socialista: lo zio Heinz dimagrisce di dieci chili per poter indossare due vestiti l'uno sull'altro, da portare in regalo ai parenti poveri della DDR, lancia filippiche contro il socialismo e futa dappertutto l'amianto, ringraziando il cielo di non dover mai finirseppellito all'est.

Quando muore improvvisamente in un incidente, la sorella torna da un'incursione all'ovest contrabbandando, con orgoglio superiore alla pietà familiare, le ceneri del defunto in una confezione di caffè occidentale, ambientissimo reperto del consumismo d'oltre cortina.

Il film di Haussmann, cresciuto nella DDR non intende essere un documentario e carica volutamente i toni da operetta, presentata puntualmente come regalo di compleanno all'ex-Repubblica Democratica Tedesca, che lo scorso 7 ottobre avrebbe festeggiato il suo 50° anno di fondazione. Ma la rivoluzione più pacifica della storia ha cambiato le cose, grazie anche, suggerisce il regista, al potenziale sovversivo degli Stones.

Il collettivo della Sonnenallee chiude le fila e passa il muro al ritmo del rock'n'roll: Music is the power. «Eravamo così ridicoli, e non lo sapevamo», conclude il film. Lo stato di Honecker, un pop-party? Se fosse stato davvero così, allora avrebbe ragione lo scrittore Stefan Heym ad affermare che, in futuro, gli anni della DDR non saranno che una nota a piè di pagina nel libro della storia.

